

ESSERCI e servire

La formazione che impari vivendo

di **Giorgia Andriani**

della Gioventù francescana, responsabile della Commissione “Giustizia, pace e salvaguardia del creato”



Foto Archivio OFS

Partecipanti ad uno degli incontri di formazione tenuti a Cesena

Cosa si deve fare

Una domanda che riesce spesso ad assorbire l'attenzione della mia mente è questa: cosa deve fare, in concreto, un francescano secolare? Sono sicura che tutti, almeno una volta, anche dopo la professione, si sono posti questa domanda. Non è affatto una domanda banale né ingenua. Come fa un francescano secolare a concretizzare la sua spiritualità nel mondo di oggi? «La regola e la vita dei francescani secolari è questa: osservare il Vangelo di nostro Signore Gesù Cristo, secondo l'esempio di san Francesco d'Assisi, il quale del Cristo fece l'ispiratore e il centro della sua vita con Dio e con gli uomini» (Regola Ofs, art 4). È vero che parlare con gli uomini spesso è più difficile che parlare col Signore. È scoraggiante. Noi non dobbiamo certo condurre delle crociate in famiglia, sul luogo di lavoro o fra gli amici, per “convertire gli infedeli”! Francesco insegna che bisogna prima di tutto *esserci e servire*. Esserci vuol dire interpretare i segni dei tempi e le esigenze della realtà che ci circonda: solo così si serve in coscienza e verità.

È animato da questa consapevolezza chi frequenta la Scuola di formazione permanente a Cesena, un bellissimo esempio di attualizzazione della spiritualità francescana. Lo scorso novembre si è aperto il nuovo ciclo triennale che vede alcune novità: oltre al corso base - che prosegue un cammino di integrazione delle esperienze di formazione individuale all'interno delle proprie fraternità - è stato

istituito un corso avanzato, la cui organizzazione è stata affidata alla Commissione “Giustizia, pace e salvaguardia del creato”. Un’altra novità è la partecipazione della Gioventù francescana (GiFra), che cura uno dei tre ambiti previsti dal corso avanzato.

La pace abiti nel cuore

Questo corso, aperto a tutti, dedica il **primo incontro** (quello del sabato pomeriggio) al tema della nonviolenza. Questo è forse l’incontro meno “didattico”. Non ci sono persone che imparano, ma persone che fanno delle esperienze, che grazie alla guida di un “facilitatore” mettono a fuoco il loro vissuto quotidiano per capire cosa sia, quali dinamiche abbia e come si possa affrontare la violenza che quel vissuto pervade. L’obiettivo è imparare tecniche di composizione del conflitto, di ogni tipo di conflitto. Il tema della nonviolenza era già stato affrontato indirettamente nel triennio scorso, soprattutto riguardo all’importanza di stare nel conflitto e affrontarlo. «Se vuoi portare la pace, la pace abiti nel tuo cuore» è lo slogan scelto dalla scuola. Non ci riuniamo per costruire la pace o per fare panegirici su di essa e non facciamo nemmeno terapie di gruppo. Facciamo un viaggio, che comincia da noi stessi, per meglio comprendere la violenza che ci circonda, che è riflesso della nostra violenza. Un bel modo di concretizzare la spiritualità francescana, portatrice di pace, effetto di una vita di nonviolenza attiva e trasformante, una vita cioè che sperimenta la verità della violenza e reagisce ad essa con atteggiamenti positivi e nonviolenti. Nell’affrontare questo itinerario, ci confronteremo con la vita e l’attività di personaggi simbolo della nonviolenza, ma iniziando dalla nonviolenza che dobbiamo avere sempre presente: quella di Cristo e quella di san Francesco.

Il **secondo incontro** (domenica mattina) tratta della Dottrina sociale della Chiesa. La nostra esistenza di secolari ci espone a quesiti sempre più complessi sulla famiglia, l’etica, il lavoro, l’economia, fino ai grandi temi di attualità internazionale. Come affrontarli alla luce del cristianesimo? È allora importante che laici radicati nella Chiesa si confrontino con i suoi insegnamenti attraverso la conoscenza della Dottrina sociale e il dibattito fecondo sui contenuti e le soluzioni che essa propone. In ogni incontro la Commissione Giustizia, Pace e Salvaguardia del Creato (GPSC) propone alcuni aspetti di un tema (famiglia, lavoro ecc.) presentandoli alla luce dei più significativi documenti del Magistero ad essi inerenti. Le relazioni sono intervallate da momenti di dibattito al quale si cerca di dare sempre più spazio, perché non si tratta di lezioni, ma di sollecitazioni volte a suscitare interesse ed incoraggiare il diretto coinvolgimento riguardo ad ambiti di evangelizzazione privilegiati per i secolari. La Dottrina sociale è uno strumento fecondo proprio quando è “usato” dai laici.

Un approccio ai giovani

Il **terzo incontro** (domenica pomeriggio) è dedicato alle tecniche di animazione e gestione di gruppi ed è curato dalla GiFra. Non accade spesso che GiFra e Ordine francescano secolare lavorino insieme. Di solito operano su piani diversi, ma grazie a questi incontri abbiamo la possibilità di conoscere meglio questo cammino vocazionale alimentato dalla freschezza e dalla sincerità di giovani che si sentono attratti da Francesco. I “gifrini”, insieme a don Alessandro Manenti (fondatore dell’Istituto Superiore per Formatori), ci introducono nel mondo, spesso complicato, dei giovani attraverso la conoscenza delle varie forme di aggregazione nelle quali si forma la loro personalità. Chi sono i giovani? Cosa cercano in un gruppo? Com’è possibile animare un gruppo, tenendo uniti e allo stesso tempo facendo affiorare l’identità di ciascuno dei suoi componenti, dando loro spazi di libertà? Capire che cosa deve fare un animatore non è solo una risorsa per chi si trova o si troverà a ricoprire questo incarico, ma è anche un modo per avere un approccio diverso al mondo giovanile, spesso inquadrato attraverso schemi precostituiti e forse visto anche con scoraggiamento e paura.

La scelta dei corsi della Scuola riflette il modo in cui i francescani secolari, almeno in Emilia-Romagna, intendono il loro *esserci e servire*. La formazione non è solo frequentare corsi e prendere appunti. La formazione inizia arrivando al convento che ospita la Scuola, quando si sale in camera e si scopre se si è in compagnia o da soli. La formazione è ritrovare persone con le quali si sono

condivise esperienze di riflessione e di carità fraterna. La formazione è conoscere persone apparentemente diverse da te e che invece coltivano i tuoi stessi ideali, hanno le tue stesse esigenze e la tua stessa voglia di porre una piccola pietra per edificare il Regno di Dio nel mondo. Due giorni intensi di confronto e di conoscenza reciproca, da ritagliare all'interno di una quotidianità troppo meccanica. Un piccolo ritiro per rafforzarsi, per ritornare poi nel mondo arricchiti, più che da nozioni, da esperienze vere.



Foto Archivio Provinciale

Facciata della chiesa dei cappuccini a Cesena